AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

"Isotta" ai cinesi, si tornerà ad assumere

Dongo. La società asiatica che controlla l'austriaca Steyr Motors ha comprato all'asta uno dei tre lotti dell'ex ferriera
A pieno regime si prevede l'occupazione di 200 lavoratori. Senza acquirenti l'area del porto e i vecchi capannoni

DONGO
GIANPIERO RIVA

Una sola offerta e per uno solo dei tre lotti della ferriera andati all'asta: è quella della società cinese "Elecpro International investment holding" per il comparto immobiliare di Isotta Fraschini, che prevedeva una base d'asta di 1.400.000 euro.

Nulla da fare, invece, per l'area del porto (30 mila metri quadrati a destinazione turistico-commerciale, a partire da 2.287.000 euro) e per gli storici capannoni di Afl (30 mila metri quadrati per 540 mila euro, con destinazione artigianale).

E' questo l'esito della tripla asta relativa al patrimonio immobiliare ex Falck, che l'ultima proprietà, il gruppo Casti, aveva riunito nella società Dongo srl, tristemente fallita al pari di Afl, la società dei raccordi in ghisa.

Le speranze

C'è da registrare, da un lato, la piena conferma dell'interessamento a Isotta Fraschini da parte della multinazionale cinese, che controlla la società austriaca Steyr Motors, destinata a proseguire e sviluppare la produzione di testate e altri pezzi del motore a Dongo: dopo aver manifestato, fin dagli anni scorsi, l'intenzione di acquisire la società dell'alluminio, infatti, gli austro-cinesi hanno partecipato con successo all'asta degli immobili che ospitano l'attività produttiva, presupposto indispensabile per il loro progetto industriale. Dall'altro lato, però, si rileva il disinteresse per gli altri due lotti, in particolare per l'area del porto, ritenuta da tutti appetibile.

«Si tratta di un comparto che continuiamo a considerare importante e, sicuramente, di grande interesse – interviene il sindaco, **Mauro Robba** – . Credo semplicemente che, con un po' più di pubblicità, non si faticherà a trovare potenziali acquirenti fin dalla prossima asta. Per quanto riguarda il lotto dell'ex Afl, in questi anni abbiamo cercato di sostenere un insediamento da parte degli artigiani del territorio, tuttora interessati. Confido che anche questa operazione possa andare a buon fine». L'ormai imminente insediamento della nuova proprietà in Isotta Fraschini ridesta un minimo di entusiasmo per l'attività produttiva: in avvio è prevista l'occupazione di circa cento lavoratori, ma come ha spiegato il direttore dello stabilimento, **Renato Begnis**, per garantire un profitto è necessario almeno un organico di duecento unità.

> L'allarme del Comitato di cittadini per le emissioni in atmosfera

Il tipo di attività rimarrà improntato al processo lost-foam, con produzione di testate e altri pezzi del motore a favore di Bmw e altre importanti case automobilistiche.

Le preoccupazioni

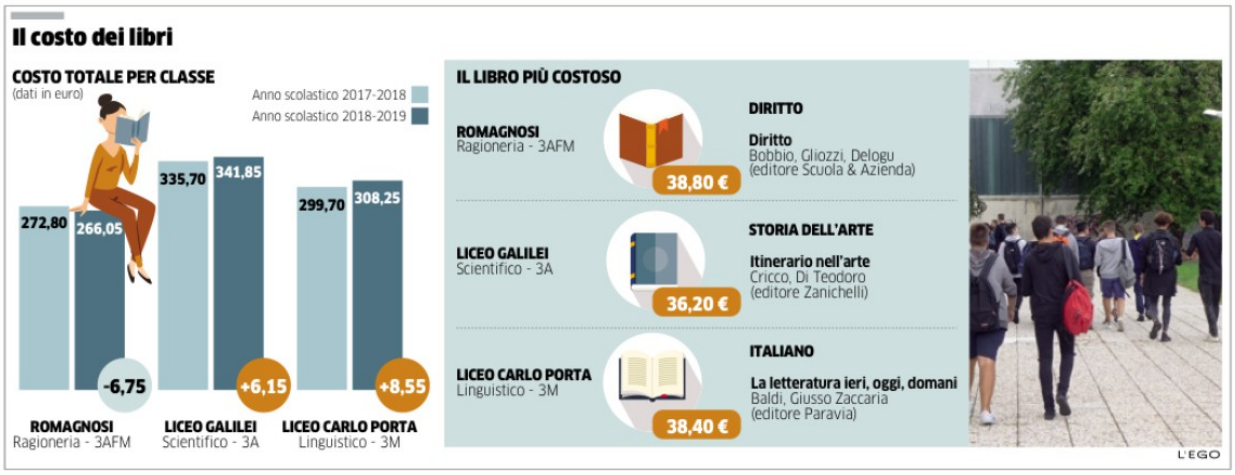
Sul fronte della tutela della salute pubblica, per contro, cresce la preoccupazione. Il Comitato per Dongo, costituitosi lo scorso anno, non è per nulla convinto delle rassicurazioni fornite dal Comune attraverso la certificazione dell'Ats della montagna, in base alla quale «non esiste un differente rischio di mortalità oncologica nel Comune di Dongo rispetto al resto del territorio che fa capo all'azienda».

I timori che lo stirene, emesso nell'aria della combustione degli stampi in polistirolo, possa essere una sostanza cancerogena o comunque nociva permangono e, anche se l'Arpa di Como, tramite la responsabile del procedimento, **Elena Bravetti**, lo definisce sostanza a forte impatto odorigeno anche se in minima quantità nell'aria, alla luce del forte odore che si avverte nell'abitato che circonda lo stabilimento, i timori crescono.

Una panoramica della storica ferriera di Dongo FOTO ARCHIVIO

Mauro Robba, sindaco di Dongo

Renato Begnis



Studiare diventa sempre più caro Ogni famiglia spenderà 250 euro

Erba. Soltanto all'istituto Romagnosi il prezzo dei libri è sceso rispetto all'anno precedente Ma il testo di ragioneria ha un costo di quasi 40 euro. Rincaro generale intorno ai dieci euro

ERBA
LUCA MENEGHEL

I professori hanno pubblicato le liste dei libri, ora ai genitori non resta che tirare fuori il portafoglio. Per far studiare i ragazzi alle superiori bisogna mettere in conto di spendere almeno 250 euro, ma molto dipende dalla scuola: la più economica è il Romagnosi, dove il costo dei libri è addirittura calato rispetto allo scorso anno, mentre i testi più costosi sono in lista al liceo scientifico Galilei dove la spesa supera i 340 euro.

Le differenze

La spesa da sostenere per acquistare i libri di testo varia in base alla tipologia di scuola, ma cambia anche di classe in classe all'interno della stessa struttura: tradizionalmente gli anni in cui si spende di più sono il primo e il terzo, quando i ragazzi sono chiamati ad acquistare anche una serie di libri che vengono utilizzati fino alla fine del ciclo di studi e non solo per un singolo anno scolastico.

Per dare un'idea dei costi a carico dei genitori erbesi abbiamo selezionato tre classi terze prese a campione dal Romagnosi (ragioneria), dal liceo Carlo Porta (linguistico) e dal liceo Galilei (scientifico).

I genitori che spenderanno di più sono quelli che hanno iscritto i propri figli al Galilei: acquistare i libri per la classe terza A costerà 341,85 euro; lo scorso anno i libri per la stessa classe costavano 335,70 euro (l'aumento è 6,15 euro). Va meglio al linguistico: i libri per la terza M del liceo Porta costano 308,25 euro; anche in questo però c'è stato un aumento: dodici mesi fa i libri costavano 299,70 euro (l'incremento è di 8,55 euro).

Al Romagnosi la storia è completamente diversa. I libri per la terza Afm costano 266,05 euro: molto meno dei licei, ma il risultato è ancora più sorprendente se pensiamo che lo scorso anno la spesa fu di 272,80 euro. Insomma, per i ragionieri - stessa classe, stessa sezione - il costo dei libri di testo è addirittura calato di 6,75 euro, con buona pace del caro libri.

Paradossalmente la classe con la lista dei libri più economici comprende anche il testo più costoso di tutti: i ragazzi di ragioneria dovranno infatti acquistare un libro di diritto spendendo 38,80 euro. Molto costoso è anche il libro di letteratura italiana al liceo Porta (38,40 euro), mentre il testo più costoso al Galilei è quello di storia dell'arte che ha un prezzo di copertina pari a 36,20 euro.

Le contraddizioni sono solo apparenti. È vero che il libro più costoso in assoluto è a carico dei ragionieri del Romagnosi, ma va anche detto che i ragazzi della terza Afm hanno l'obbligo di acquistare "solo" nove libri; al liceo linguistico il numero dei testi da comprare sale a quota 12, mentre il record spetta alla terza A del liceo Galilei con 13 libri: sommando i prezzi di copertina, è facile intuire come lo scientifico sia la scuola più costosa.

> E non è tutto
> Spesso bisogna aggiungere cd e dvd
> E il conto sale

Quanto pesa la materia

Determinante è anche il fattore umanistico. Rispetto a ragioneria, dove dominano materie scientifiche, al Porta e al Galilei si studiano molto anche materie che hanno tradizionalmente i testi più costosi: è il caso appunto di italiano, storia dell'arte, ma anche delle lingue straniere (ai libri sono spesso corredati cd, dvd o altri supporti digitali che fanno lievitare i costi).

La scheda

«Non sforare» L'invito del preside

L'aumento del costo dei libri è un fenomeno è comprensibile. Alla fine di maggio il preside del liceo Porta, Piermichele De Agostini, invitò alcuni docenti a modificare la lista dei testi da adottare per non sforare il tetto massimo previsto dal Ministero: «Il problema - disse il dirigente scolastico - è che ogni anno i prezzi di copertina crescono seguendo l'inflazione, ma i limiti di spesa ministeriali sono bloccati dal 2012: più si va avanti, più è difficile rispettare il parametro».

I limiti di spesa sono più alti il primo e il terzo anno, quando i ragazzi sono chiamati ad acquistare libri per tante nuove materie, mentre sono più stringenti il secondo, il quarto e il quinto anno. Al di là dei limiti, le case editrici fanno il loro lavoro e ogni dodici mesi tendono a ritoccare i prezzi di copertina: sommando tutti i rincari, è facile capire come gli studenti di terza del Galilei e del Porta spendano quest'anno tra i sei e gli otto euro in più rispetto allo scorso anno scolastico.

La vera anomalia, in questo quadro, è rappresentata dal Romagnosi. Certo i ragionieri spendono meno dei liceali perché hanno meno libri da acquistare, ma l'aspetto sorprendente è che riusciranno a risparmiare circa sette euro rispetto ai colleghi ragionieri dello scorso anno. Insomma, è come se in via Carducci il caro libri fosse rimasto fuori dalla porta.

«La regola generale - spiega il preside del Romagnosi, Carlo Ripamonti - è quella che vale per tutti, ovvero rispettare i tetti ministeriali per ogni tipologia di classe e di corso di studi. In più cerchiamo sempre di far spendere il meno possibile alle famiglie: se ci sono due libri equivalenti con costi diversi, è bene che la scelta ricada su quello più economico».

Ripamonti sostiene una tesi chiara: «Ho sempre detto che il libro è il docente, quello che conta davvero è ciò che viene insegnato dal professore. Poi per carità i testi vanno comprati e sono un importantissimo sostegno allo studio, ma se si riesce a risparmiare ben venga». L.MEN.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Besana, sentenza choc A rischio 35 dipendenti con il fallimento

Arredo. Parola fine in Tribunale dopo 115 anni di attività
Il giudice non ha accolto l'ammissione al concordato
I sindacati hanno già chiesto un incontro con il curatore

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Nessuno immaginava questo epilogo. Invece, lunedì mattina, la "Besana srl" di Mariano Comense è stata dichiarata fallita. Il Tribunale di Como ha messo la parola fine alla vicenda della storica azienda di mobili che, negli ultimi anni, si era trovata costretta a ridurre il personale, passando dai 70 dipendenti dei tempi migliori ai 35 oggi ancora in forza nello stabilimento ricavato lungo via Sant'Alessandro a Perticato.

Le scadenze

Poche le certezze per i prossimi giorni senonché sarà il curatore marianese, Gianluca Arcidiacono, a gestire la pratica del fallimento. Entro fine settimana, l'azienda dovrà presentare i propri atti, ovvero bilanci e le scritture contabili, in tribunale per poi andare in udienza, a valutare il passivo, solo a metà gennaio del prossimo anno. I creditori possono quindi presentare le proprie richieste fino a metà dicembre.

Sembra così calare il sipario su una storia lunga oltre cento anni. La Besana s.r.l nasce, infatti, nel 1903 all'interno di una piccola bottega di via Garibaldi, nel cuore di Mariano, fondata da Luigi sul motto "Non c'è vento sfavorevole per chi sa dove andare" ripreso dal filosofo Seneca. Mano a mano l'azienda si è ingrandita vincendo la sfida del tempo e aprendo un nuovo stabile in via Sant'Alessandro a Perticato dove, ancora oggi, produce camere da letto, arredo e mobili di design.

Il boom degli anni '60, però, recente il periodo più critico. Nel 2011 ci sono state le avvisaglie di difficoltà che si sono concretizzate nel ricorso alla cassa integrazione per una parte dei dipendenti fino ad arrivare ai primi licenziamenti. A dicembre dello scorso anno, la Besana ha richiesto quindi il concordato preventivo, un modo per rientrare del debito trovando un accordo con i creditori nel tentativo di evitare il peggio. Ma i giudici, alla fine, hanno decretato il fallimento.

> Zucchi (Cisl) «Speravamo in un epilogo diverso della crisi»

I timori

«Abbiamo già chiesto un incontro con il curatore per capire le motivazioni che hanno portato a non accordare il concordato preventivo - mette in chiaro Stefano Zucchi del sindacato Filca Cisl - . Non solo, vogliamo conoscere quale sarà il futuro dell'azienda».

La paura concreta per il sindacato è che i 35 dipendenti vengano lasciati a casa. Per ora l'attività produttiva va avanti. «Vogliamo sapere se scatteranno i licenziamenti, allora premeremo perché le lettere arrivino in breve tempo per fare subito richiesta degli ammortizzatori sociali (la disoccupazione, Ndr) oppure se c'è la possibilità che una seconda società subentri in azienda».

Rimane un'ultima ipotesi sul tavolo. «Nel caso siamo pronti a chiedere se si può finire la produzione in corso in modo da far entrare ancora qualche soldo - aggiunge -. Il nostro obiettivo è gestire le strade possibili nel migliore dei modi per i 35 dipendenti, principalmente persone abbastanza giovani per il mondo del lavoro e generalmente di provenienza dai paesi del circondario, e senza complicare ulteriormente una situazione che non pensavamo si risolvesse così».

Contattati i titolari dell'azienda, questi non hanno risposto. Così come non ha risposto il curatore del fallimento, Arcidiacono, per avere ulteriori chiarimenti sul futuro della società.

L'ingresso dello stabilimento della Besana a Mariano

Lunedì la sentenza di fallimento

Vertice dell'Abi Fiordi vicepresidente

Miro Fiordi

Banche
Eletto il presidente del Credito Valtellinese Pedranzini (Bps) nel comitato esecutivo

Associazione bancaria italiana a tinte valtellinesi. Il consiglio dell'Abi, presieduto da Antonio Patuelli, ha eletto ieri i cinque vice presidenti e il nuovo comitato esecutivo.

I vice sono Gian Maria Gros Pietro (Intesa), Fabrizio Saccomanni (Unicredit),Stefania Bariatti (Mps), Miro Fiordi (presidente del Credito Valtellinese) e Flavio Valeri (Deutsche Bank).

Il neoeletto consiglio dell'Abi, accogliendo l'indicazione unanime formulata ai sensi di statuto dal comitato esecutivo, ha rieletto per acclamazione Patuelli presidente per il prossimo biennio 2018-2020. Mario Alberto Pedranzini (consigliere delegato e direttore generale Banca Popolare di Sondrio) farà invece parte del nuovo comitato esecutivo.

Export dei mobili negli Usa Il freno si chiama formaldeide

L'incontro
Le indicazioni alle imprese sulla normativa americana in un incontro a Cantù di Confartigianato

Il nuovo regolamento sull'emissione di formaldeide della "Agenzia per la Protezione dell'Ambiente" americana (Epa) è stato discusso durante un incontro che si è tenuto ieri pomeriggio a Cantù nella sala conferenze di via Giulio Carcano della Cassa rurale ed artigiana. Ad organizzare il convegno Confartigianato Imprese di Como, con il coordinamento di Massimo Moscatelli, presidente del settore "Legno e Arredo" dell'associazione di categoria.

Ad illustrare la nuova normativa è stato Daniele Bergamasco, responsabile della sezione "Formaldeide" di Catas spa; che ha spiegato gli aspetti tecnici a un pool d'imprenditori canturini esportatori sul mercato americano.

«L'Epa – "Environment Protection Agency" ha anticipato all'1 giugno 2018 l'entrata in vigore negli Stati Uniti d'America del regolamento relativo all'emissione di formaldeide dai prodotti compositi di legno "Formaldehyde Emission Standards for Composite Wood Products Rule" adottando i limiti di emissione di formaldeide fissati dal Carb "California Air Resources Board"» ha detto Bergamasco.

EPA ha adottato la norma vigente nella California emanata dal Carb che impone a produttori, importatori, distributori e trasformatori di pannelli in legno il rispetto dei seguenti limiti di emissione di formaldeide: 0,05 parti per milione per i pannelli compensati; 0,09 per i pannelli di particelle (i truciolari); 0,11 per i pannelli di fibre (MDF) e 0,13 ppm per i pannelli MDF sottili, ovvero con uno spessore fino a 8 millimetri. Inoltre, i suddetti pannelli, se impiallacciati con legno o con bambù utilizzando resine urea-formaldeide dovranno rispettare il limite di 0,05 ppm previsto per i"Prodotti Laminati". «Fino alla data del 22 marzo 2024 i trasformatori (ovvero i produttori di pannelli impiallacciati) dovranno approvvigionarsi di materiale conforme, mantenere registri di produzione ed etichettare - ha aggiunto Bergamasco -; dopo tale data anche queste produzioni dovranno rispettare i requisiti di certificazione di prodotto dei pannelli grezzi».

Daniele Bergamasco e Massimo Moscatelli

Bergamasco è stato molto chiaro al riguardo: «A partire dal 1° giugno 2018 tutti i pannelli a base di legno ed i prodotti che li contengono, come ad esempio i mobili, per poter entrare nel mercato statunitense, dovranno essere conformi ai limiti di emissione di formaldeide previsti dall'Epa».

I produttori di pannelli a base di legno che vogliono esportare i propri prodotti negli USA dovranno pertanto produrre pannelli conformi ai limiti di emissione previsti. «Dovranno essere certificati tramite un TPC (Third Party Certifier) riconosciuto da Carb e da Epa. I pannelli o i loro imballaggi dovranno poi essere etichettati come conformi alla normativa americana: la "TSCA Title VI (Toxic Substances Control Act)": riportando il nome del produttore, il numero di lotto, il numero del TPC riconosciuto da EPA e la dichiarazione che il prodotto è conforme al Titolo VI della legge americana».

G. Mon.

Formazione per le imprese Nuove regole sui rifiuti Raee

Camera commercio

Nuove regole in materia di gestione dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee).

Dal 15 agosto entrerà in vigore il cosiddetto "campo aperto" (open scope) ovvero tutte le apparecchiature e gli apparecchi elettrici ed elettronici saranno soggetti alla normativa salvo specifiche esclusioni.

Di conseguenza ci saranno obblighi e adempimenti per soggetti nuovi, precedentemente esclusi.

I principali problemi derivanti da questo tipo di rifiuti sono la presenza di sostanze considerate tossiche per l'ambiente e la non biodegradabilità di tali apparecchi.

La Camera di Commercio di Como, in collaborazione con la sua azienda speciale Sviluppo Impresa ha organizzato per mercoledì 18 luglio alle ore 9.45 un corso con l'obiettivo di fornire una formazione adeguata sulle novità riguardanti il nuovo decreto.

Ulteriori informazioni sul contenuto del corso e le modalità di iscrizione si trovano sul sito camerale.

Imprenditori del turismo Giovani in diminuzione

La ricerca

In Lombardia il turismo è un'attività sempre più da giovani, ma non a Como dove il trend è opposto. Emerge dai dati della Camera di commercio di Milano. In cinque anni, in provincia di Milano sono cresciute infatti del 13,6% le imprese dei servizi di alloggio e ristorazione in mano ad under 35 passando dalle 2.312 del 2013 alle 2.626 del 2018, più della crescita media italiana che nello stesso periodo è del 5%. In media un'impresa su sette tra quelle attive nel settore è giovane.

Diverso il caso comasco dove negli ultimi anni le imprese turistiche guidate da under35 hanno registrato un calo 5,1%, passando 394 a 374 (prevale largamente la ristorazione con 342 attività, rispetto ai servizi alberghieri). Il 36% dei giovani imprenditori del turismo sono donne, il 21% sono nati all'estero.

Trend con il segno meno anche in provincia di Lecco dove il calo, sempre nell'arco degli ultimi cinque anni, è stato addirittura del 15%.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Sfida del tessile La parola magica è sostenibilità

Milano Unica. Il tema centrale della nuova edizione
Triplicato il numero di aziende che vi hanno investito

Nei padiglioni di Rho Fiera la ventisettesima edizione della rassegna dal 10 al 12 luglio

MILANO
MARILENA LUALDI

La sostenibilità, non obbligo bensì approccio che l'industria tessile italiana (e lariana in testa) indossa con naturalezza. E sempre più facendo squadra bisogna spingere su di essa come vantaggio competitivo, proprio come si sta portando avanti a Milano Unica.

Numeri e sfide

Ieri si è aperta la ventisettesima edizione del Salone delle collezioni tessili e accessori autunno inverno 2019-2020 con 607 aziende, se si considerano anche gli Osservatori Giappone e Corea e Origin Passion and Beliefs. Espositori ancora in crescita, del 4%, rispetto allo scorso luglio, quelli europei del 21%: una conferma di quanto l'anticipare nel mese di luglio la rassegna sia stato indovinato. L'altra chiave vincente, la centralità dedicata appunto alla sostenibilità, a cui è stata dedicata la tavola rotonda di inaugurazione con il presidente di Milano Unica Ercole Botto Poala, il presidente del Comitato sostenibilità di Sistema Moda Italia Andrea Crespi, il presidente della Camera nazionale della Moda Carlo Capasa e il presidente di Sistema Moda Italia Marino Vago.

Ercole Botto Poala

Un confronto preparato dai fatti nel Salone: se a febbraio 53 aziende avevano presentato oltre 250 campioni di tessuto e accessori a vario titolo sostenibili, ora sono diventate il triplo, ovvero 123, con più di 750 campioni i prodotti esposti. Tutti sono stati catalogati secondo nove categorie che identificano le principali innovazioni per la sostenibilità. I cartellini apposti su ciascun campione riporteranno dunque le categorie di appartenenza, insieme al codice identificativo e ai dati dell'azienda produttrice.

Tutto questo confortato anche dai dati diffusi da Smi per il primo trimestre 2018. Vero che l'export di tessuti frena (dello 0,4%), ma la produzione industriale segna un +3,2%.

Segnali

Ercole Botto Poala ha aperto le riflessioni su come la sostenibilità possa dare un contributo in questa fase: «Da motivo di acquisto, deve diventare di vendita. Siamo l'unico Paese con una filiera completa e deve massimizzare tutto questo. Bisogna fare squadra in un momento in cui c'è un'evoluzione così rapida e continuare il dialogo con il governo precedente». Governo che tra l'altro ieri, per la prima volta da tempo, non c'era: «Sono gli unici assenti, diamo il beneficio dell'apprendimento».

Il marketing ha usato alla grande la sostenibilità, ma la vera opportunità è in mano alle fabbriche secondo Andrea Crespi: «Ed è straordinaria per tutte coloro che hanno investito, e continuano a farlo, su tecnologie, risorse, macchinari. Non è cosa facciamo, ma come».

Ci sono margini per evolversi, occorre farlo insieme. Vago ha rivendicato con orgoglio come le aziende tessili abbiano affrontato per prime, e da sole, la globalizzazione: «Oggi ci siamo affermati nel mondo per la capacità creativa, ma anche per il valore intrinseco dei nostri prodotti. Ci hanno riconosciuto un vantaggio competitivo di cinque anni, non riposiamo però sugli allori, perché gli altri corrono e veloci».

Piuttosto, si metta in comune questo patrimonio. E il primo punto su cui migliorare – nonché il più difficile - è il controllo della materia prima, sul fornitore.

A Carlo Capasa il compito del focus sulla sostenibilità. Da definire attraverso le materie prime appunto (analizzate 460 sostanze tossicologiche), processi, tracciabilità per un'economia circolare e sostenibilità sociale.

Dopo aver lavorato ai documenti, la missione è raccontare tutto ciò, cosa che si è provato a fare – ha ricordato – con il Green Carpet, da replicare a settembre.

Certo, bisogna avere a fianco anche le istituzioni, e in questo momento si attendono le mosse del governo appena insediato.

E si è parlato anche del ruolo dei brand «che ci mettono la faccia – ha detto Capasa – mentre il fast fashion usa la sostenibilità anche quando non ce l'ha. Ma oggi il 30% dela produzione va direttamente in discarica, e i costi sociali li paghiamo alla fine noi». In effetti la sostenibilità si coniuga con la longevità, ha aggiunto Crespi: «I prodotti devono durare il doppio, non la metà».

Ecco perché l'alta qualità di cui sono portatrici le aziende e i giovani sono due cardini in questo discorso. Con uno sguardo fiducioso: «Nel secolo scorso – ha ricordato Botto Poala – c'erano 600 milioni di consumatori in Europa, America e Giappone. Adesso ce ne sono altri 600. Per essere più competitivi».

La Camera della Moda ha anche lanciato un prodotto per le aziende, fino a 250 dipendenti, piccole e medie: uno stanziamento di 30 milioni per chi voglia investire in sostenibilità. Sarebbe bello – si è detto – che il governo intervenisse. Quel governo che ieri non c'era, ma che ha un dovere preciso verso un settore cruciale.

Como sull'ambiente è avanti «Un percorso strategico»

L'inaugurazione
In platea ieri a Rho Fiera molti imprenditori lariani «Tema vicino all'identità del marchio Serico»

Nella platea durante l'inaugurazione tanti imprenditori lariani ed esponenti delle associazioni. Che hanno accolto con piacere le riflessioni emerse durante la tavola rotonda sulla sostenibilità in fiera, consapevoli della posizione cruciale di Como. Avanti su questo tema e a maggior ragione impegnata ad alzare sempre l'asticella, avvertendo tutta la responsabilità di chi è stato pioniere.

Il vicepresidente di Unindustria Como Gianluca Brenna, accanto al direttore dell'associazione Antonello Regazzoni, sottolineava: «L'attenzione alla sostenibilità da noi parte da lontano e in maniera molto precisa».

Un'attenzione – aggiunge il titolare della Stamperia di Lipomo- «che si è legata anche all'evoluzione del marchio Serico, che trova una sua identità, una sua ragion d'essere in questo campo». Per questo si coglie l'importanza di questo percorso, che offre i vantaggi competitivi ma prima ancora delinea un approccio chiaro dell'industria serica lariana.

Infine la riflessione sulla materia prima, dove ci sono margini di miglioramento per il tessile. Operazione importante, anche se non facile, il monitorare a monte, perché ormai non è più su scala nazionale.

Como comunque ha una forte consapevolezza sulle sfide e sulle chance che si aprono per le aziende. Come messo a fuoco nel video diffuso prima dell'inaugurazione: «Dalla sostenibilità dipendono il futuro del pianeta e la sopravvivenza del settore». E il distretto condivide un altro cardine emerso ieri nel dibattito: ovvero che un futuro più sostenibile passa da un dialogo aperto e dallo scambio delle conoscenze di base.

Gli imprenditori dialogano, si confrontano, impostano progetti di distretto, dove il ruolo del Centro tessile serico è fondamentale.

Ieri nell'auditorio c'era ad esempio l'ex presidente dei giovani imprenditori di Unindustria Como Marco Taiana, la cui azienda di famiglia molto punta sulla sostenibilità, nella produzione e nella comunicazione. Ma anche Sergio Tamborini, amministratore della Ratti di Guanzate, impresa che in tema ambientale ha fatto investimenti importanti in questi anni, e a 360 gradi, dalla produzione al modo in cui i dipendenti vanno al lavoro incentivando l'uso di mezzi alternativi alle auto. Un impegno che si è tradotto anche nel primo bilancio di sostenibilità.

Ed è stata anche la prima comparsa ufficiale in qualità di amministratore delegato della Canepa per Luca Belenghi: «Per la società una scelta di campo, la sostenibilità – ha ricordato – non solo per lo sviluppo del brevetto Kitotex, ma anche attraverso altre azioni come Detox». Quindi un percorso destinato a crescere ulteriormente e distinguersi nell'eccellenza, - ha concluso - ovvero nel bello e ben fatto. Quello con cui l'Italia sta conquistando il mondo.

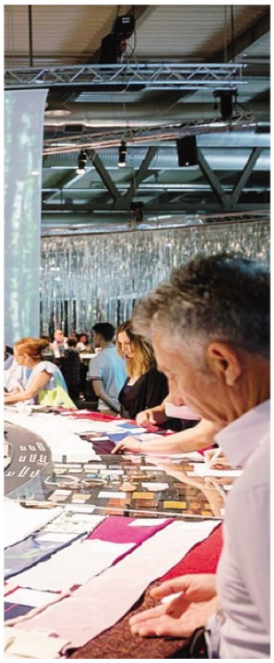
M. Lua.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Le aziende in fiera
Gli espositori sono risultati ancora in crescita (+4%) passando da 456 dell'edizione di luglio 2017 a 475, con gli espositori europei che salgono da 71 a 86 unità (+21%)

Il valore ambientale
73 aziende su 123 ricorrono all'utilizzo di materiali da riciclo, mentre al momento 15 utilizzano fibre innovative bio-based; 88 aziende dichiarano di non usare sostanze chimiche pericolose

Prodotti sostenibili
La sfida sulla sostenibilità, nell'edizione di luglio 2018, registra un successo straordinario con una partecipazione quasi triplicata (123 imprese) e con oltre 750 campioni di prodotto



Il tavolo simbolo dedicato al tema della sostenibilità

Shanti Rigamonti nello stand di comOn

Il progetto

ComOn fa crescere le idee Grazie al talento dei giovani

A Milano Unica è presente anche comON, il progetto nato nel 2008 dalla passione di un gruppo di imprenditori comaschi che, con il supporto di Unindustria Como, ha dato vita a un vero e proprio "hub della creatività europea. Grazie a questa iniziativa le promesse dalle più prestigiose scuole di design mettono a confronto idee ed esperienze con i giovani studenti locali e le realtà produttive del territorio.

Non a caso fuori dello stand allestito a Unica si legge "comOn fa crescere le idee". In un'ambientazione floreale che richiama una serra, sono esposti i bozzetti dei progetti degli allievi di tutte le scuole secondarie/professionali e universitarie che verranno sviluppati durante quest'anno fino a diventare veri e propri outfit da presentare alle prossime mostre, in contest di livello internazionale.

Shanti Rigamonti, responsabile comunicazione del progetto comON era presente ieri all'inaugurazione del salone. Un progetto in cui crede con grande convinzione: «Sono convinta che la contaminazione delle idee dei giovani sia il punto di partenza per consolidare sempre più la creatività e la prospettiva positiva per il mondo tessile. comON è un progetto che mi vede impegnata da alcuni anni e, in considerazione degli ottimi risultati raggiunti con il coinvolgimento delle scuole e università, sono fiera di poter lavorare a questa iniziativa».

Colpo Clerici Tessuto Intesa con Larusmiani

Partnership. Sinergie a 360 gradi tra le due aziende «Integrazione delle competenze, tessuti di eccellenza»

MILANO
SERENA BRIVIO

Clerici Tessuto ha scelto Milano Unica, vetrina della più qualificata produzione tessile, per annunciare due importanti iniziative: la partnership con Larusmiani e la nascita della nuova collezione New Tess Textile.

L'accordo

L'accordo tra il gruppo tessile di Grandate e Larusmiani ha come obiettivo quello di potenziare i rispettivi business in ambito nazionale ed internazionale attraverso una serie di nuove strategie produttive, commerciali e distributive. Accomunate dall'italianità e dall'anno di fondazione - sono nate entrambe nel 1922 - oltre che dal livello di eccellenza raggiunto in quasi un secolo di attività, le due realtà faranno leva sugli ambiti in cui sono più forti. Larusmiani potrà potenziare l'ambito della fibra serica, in cui il gruppo di Grandate è specializzato, Clerici Tessuto potrà avvalersi dell'esperienza maturata nella produzione di tessuti destinati al menswear di lusso da parte del marchio milanese.

«Sono molto soddisfatto per l'intesa raggiunta con Clerici Tessuto - ha dichiarato Guglielmo Miani, Ceo e Presidente Larusmiani - Insieme saremo più forti e competitivi nei mercati strategici per il settore del lusso, l'intenzione è di creare nuove sinergie che vanno ben oltre la mera somma algebrica delle nostre due realtà. E di lavorare nell'ottica di una operazione a lungo termine che rispetti la filosofia di due aziende familiari italiane, entrambe riconosciute come leader di mercato, ognuna per il suo settore di riferimento, ma che al tempo stesso riesca a cogliere appieno le opportunità di questa partnership».

Guglielmo Miani con Alessandro Tessuto

> Già definito lo sviluppo della collezione sportswear in mischia seta

«Siamo contenti di stringere un accordo strategico per due protagonisti nella filiera tessile del mondo del lusso - ha commentato Stefano Bernasconi, Ceo di Clerici Tessuto - Siamo infatti convinti che la collaborazione permetterà alla nuova realtà di fornire un servizio al mercato ancora più efficace e caratterizzato da innovazione, creatività e prodotti di altissimo standard. L'integrazione delle capacità e delle competenze di queste due aziende storiche nel panorama internazionale potrà condurre inoltre a soddisfare le crescenti esigenze del mercato in termini di contaminazione stilistica tra uomo e donna, sostenibilità e ampiezza dell'offerta».

I tempi

La collaborazione si preannuncia di grande interesse anche dal punto di vista creativo. Entrambe le aziende si avvantaggeranno del know-how di ciascuna per innovare testando nuove tecnologie e nuovi tessuti e rafforzando, grazie all'accordo, anche la filiera produttiva. In particolare, è già previsto entro il 2019 lo sviluppo ulteriore della collezione Larusmiani di tessuti dedicati allo sportswear di alta gamma in mischia con la seta, in cui Clerici Tessuto vanta una grande esperienza.

Negli spazi di Unica il gruppo comasco ha poi presentato New Tess Textile, una nuova collezione con un'identità a sé stante e indipendente dalla main collection donna, che si rivolge alla confezione industriale: oltre 150 proposte in gran parte ispirate dall'archivio storico, reinterpretate in chiave contemporanea.

A caccia delle alleanze Ratti firma con Bikkembergs

Contratto
Accordo di licenza per la creazione e la produzione di accessori tessili

Momento di grande fermento fra i big player della filiera serica comasca, a caccia di alleanze strategiche con i brand del lusso. Il Gruppo Ratti e la maison Dirk Bikkembergs hanno siglato un accordo di licenza in esclusiva per la creazione, la produzione e la distribuzione di accessori tessili.

Il contratto, pluriennale e che prevede una collaborazione a livello mondiale, sarà operativo da quest'estate con la prima collezione Spring/Summer 2019.

La nuova linea comprenderà una serie di articoli che esprimeranno i valori iconici del noto marchio di moda e l'heritage del Gruppo di Guanzate. «Siamo onorati di poter collaborare con un partner di livello così alto-dichiara Dario Predonzan, Direttore Operativo di Levitas, società che detiene e gestisce il brand - Sono sicuro che la sinergia tra le due aziende porterà ottimi risultati: la grinta del nostro marchio si incontra con la tecnicità stilistica di un'azienda decennale come Ratti». Da parte di Ratti, Elisabetta Curioni, responsabile della divisione licenze sottolinea «Siamo orgogliosi di intraprendere questa bellissima collaborazione con Bikkembergs, una fonte inesauribile di idee e adrenalina. Condividiamo stile, innovazione e amore per i nostri prodotti. Insieme, daremo vita a collezioni in grado di raccontare nei mercati internazionali l'energia dello stile Bikkembergs anche negli accessori tessili scrivendo una nuova storia di grande successo».

Ratti è presente negli stand di Rho Fiera con le linee R Uomo e R Collection, dove etica e sostenibilità giocano un ruolo da protagoniste. Nella prima collezione grande spazio alla stampa che esalta le potenzialità industriali del Gruppo, la costante ricerca di proposte belle e ben fatte sempre più vicine alla natura.

S. Bri.

L'accordo Ratti-Bikkembergs sarà operativo nell'estate

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Vf, multinazionale della moda in Ticino Tre giorni a Como per fare volontariato

Sostenibilità. Da ieri 65 dipendenti dello stabilimento di Stabio nella casa dei padri Somaschi «Esperienze così aiutano il personale a crescere e rafforzano la capacità di lavorare in gruppo»

COMO
ELENA RODA

Metti un giorno di lavoro fuori dall'azienda. È l'iniziativa di VF Corporation, gruppo leader della moda outdoor, con marchi tra i più conosciuti al mondo, da Timberland a Napapijri, che per il quinto anno propone ai suoi dipendenti – il quartier generale VF per Europa, Medio Oriente e Africa si trova a Stabio, Svizzera –, qualcosa di diverso dal lavoro in ufficio.

Il gruppo, da ieri fino a domani, organizza una tre giorni di volontariato sociale, il Community Day, nelle associazioni del territorio, tra Canton Ticino, Como e Varese, che dà la possibilità a 350 dipendenti di trascorrere momenti di condivisione mettendosi al servizio della comunità.

La risposta del personale

A Como, l'associazione partner per il progetto è Fondazione Somaschi che, nella casa di accoglienza di via Borgovico, richiamerà, in totale sui tre giorni, 65 dipendenti di VF al lavoro con i ragazzi ospiti della struttura nell'imbiancatura dei locali che ospitano 36 richiedenti asilo in prevalenza da Paesi dell'Africa subsahariana: «La risposta dei nostri dipendenti è molto positiva – ha spiegato Anna Maria Rugarli – senior director dell'area sostenibilità e responsabilità sociale dell'azienda –. La proposta ha un doppio intento, da una parte dare ai dipendenti la possibilità di rapportarsi a realtà diverse, dall'altra il volontariato diventa uno strumento importante di soddisfazione sia personale che lavorativa in azienda».

Le giornate organizzate dal gruppo per il Community Day prevedono 18 progetti tra Italia e Svizzera, con il debutto delle associazioni italiane e il coinvolgimento dei dipendenti di Stabio che, per il 70%, vivono al di qua del confine: «È la prima volta in Italia – ha proseguito Rugarli –, con l'estensione del progetto a iniziative su Como e Varese. Le giornate di volontariato diventano occasioni importanti per conoscersi meglio e creano soddisfazione nell'aiutare le realtà che ci circondano, elementi, questi, che fanno il successo dell'iniziativa».

Partecipare alle giornate è a discrezione del dipendente, al quale viene riconosciuta la giornata lavorativa, mentre l'azienda si fa carico dei materiali, con gli strumenti da lavoro e l'offerta del pranzo, come nel caso del progetto con Fondazione Somaschi: «Siamo molto contenti dell'opportunità che ci viene data – ha spiegato Silvia De Dionigi, dell'ufficio comunicazione e fundraising della Fondazione – non solo per i lavori che verranno fatti, che ci aiuteranno fisicamente a rendere più belli i nostri spazi, ma anche per la grande possibilità che viene data agli ospiti di conoscere persone nuove, creare una rete e tenere aperte le porte verso l'esterno, in giornate di scambio di esperienze e di mondi».

> Imbiancatura dei locali di via Borgovico che ospitano i richiedenti asilo

Accoglienza

La collaborazione tra VF e Fondazione è nata grazie al passaparola e alla presenza di molti dipendenti dell'azienda sul nostro territorio, con la prospettiva e il desiderio che l'attività comune possa proseguire anche nei prossimi anni, per una realtà che ha all'attivo diversi progetti nel campo dell'accoglienza e del sociale: «La Fondazione, dal 2011 – ha spiegato Francesca Cabiddu, referente del centro di accoglienza di via Borgovico –, è sempre stata attiva in vari ambiti, dai minori, ai malati terminali, ai senza fissa dimora, alle vittime di tratta, fino ai rom e ai migranti, partendo dall'aiuto verso chi ha bisogno per accompagnare le persone all'autonomia».

Un dipendente di Vf al lavoro con un richiedente asilo

La sede di Vf International a Stabio a due passi dal valico del Gaggiolo

La scheda

L'azienda di Vans e Timberland

VF Corporation, fondato nel 1899, è un gruppo americano, con sede in North Carolina, leader nel mondo abbigliamento, calzature e accessori casual outdoor che raggruppa marchi conosciuti a livello mondiale come Vans, The North Face, Timberland, Wrangler e Lee.

Il gruppo, presente in vari Paesi, ha chiuso il 2017 con un fatturato pari a 11,8 miliardi di dollari e, al suo interno, conta 5 marchi con fatturato sopra al miliardo di dollari. Nella sede di Stabio, il quartier generale per il mercato EMEA (Europa, Medio Oriente e Africa), lavorano 850 persone di 39 nazionalità in spazi che accolgono diversi uffici del gruppo e dei singoli marchi, su una superficie di 15mila metri quadrati, con open space, palestra, aree ricreative, in un'idea di spazio aperto allo scambio di idee e alla promozione dell'innovazione.

L'iniziativa dei Community Day – con la quinta edizione che si sta svolgendo in questi giorni tra Ticino, Como e Varese – è nata a Stabio nel 2014 e, nei primi quattro anni di attività, ha coinvolto oltre 850 dipendenti, per un totale di 6.800 ore donate per progetti in Canton Ticino.

Nelle prospettive, quest'anno, con il coinvolgimento di 350 dipendenti, le ore saranno 2.800. In totale, nei cinque anni di iniziativa, sono 1.200 le giornate lavorative donate alla comunità, pari a circa cinque anni di lavoro di un dipendente.

L'idea dei Community Day è mutuata dall'iniziativa "Path of Service" di Timberland, nata nel 1992 per sviluppare la cultura del volontariato tra i propri dipendenti.

Boom di frontalieri Il 35% dei ticinesi si sente minacciato

Confine
Lo studio realizzato dall'Ufficio Statistiche riaccende il dibattito politico verso il nuovo referendum

Mentre all'orizzonte si profila un nuovo referendum contro l'immigrazione di massa dopo quello del 9 febbraio 2014 (l'Udc ha raccolto le firme necessarie per dar corso alla consultazione, destinata a fare parecchio rumore), dal solerte Ufficio Statistiche arriva una notizia destinata a riaccendere i riflettori sul tema sensibile dei frontalieri. Già perché secondo una recentissima statistica, il 35% dei ticinesi si sentirebbe "minacciato" sul posto di lavoro dalla presenza di stranieri.

La notizia, riportata dal Corriere del Ticino, assume ancor più rilevanza se messa a confronto con la media svizzera relativa a questa particolare statistica, che si attesta al 20%. Infatti, come rileva l'Ufficio Statistiche, «vi è una differenza sostanziale tra il dato dei vari Cantoni e quello della Svizzera italofona», ovvero il Ticino, dove la presenza di lavoratori frontalieri (in primis) è preponderante. A questo si aggiunge un altro fatto e cioè che dall'1 luglio è entrato in vigore l'obbligo per i datori di lavoro di annunciare i posti di lavoro vacanti agli Uffici Regionali di Collocamento.

Si tratta, almeno sulla carta, di una prima applicazione proprio del referendum del 9 febbraio 2014, che comunque non dovrebbe portare (visti i paletti messi da Berna) a repentini stravolgimenti all'interno del sempre sensibile mondo della domanda-offerta di lavoro.

Certo questa nuova statistica dà fiato a quelle forze politiche - come Udc e Lega dei Ticinesi - che hanno fatto delle tensioni lungo la linea di confine un proprio cavallo di battaglia. Senza dimenticare che tra meno di un anno si vota per le elezioni cantonali. Difficile che qualcosa cambi a stretto giro, anche perché come più volte rimarcato in questi anni in moltissimi comparti i lavoratori stranieri - tra cui i frontalieri - rappresentano una forza lavoro insostituibile.

M. Pal.

Trenord, cambia tutto Pendolari in allarme: «Il servizio peggiorerà»

Trasporti
Ieri l'annuncio del nuovo assetto societario
È la fine del matrimonio tra Fnm e Trenitalia

Trenord? Non esisterà più e probabilmente anche il nome sarà cambiato. A mettere fine al matrimonio tra Trenitalia, società delle Fs, e Fnm, il cui 57,57% è in capo alla Regione Lombardia e un 14,7% a Fs, e che insieme detengono il 50% ciascuna di Trenord, è stato il presidente **Attilio Fontana**. Lunedì sera Fontana ha incontrato **Renato Mazzoncini**, ad di Fs, e ieri mattina si è presentato in consiglio regionale per informare l'aula «sull'ipotesi di accordo per superare gli attuali assetti gestionali del servizio ferroviario regionale che attualmente fa capo a Trenord».

L'assemblea, ha annunciato **Alessandro Fermi**, dedicherà al tema una delle prime sedute di settembre. Fontana, e l'assessore **Claudia Maria Terzi**, lavorano per affidare il servizio ferroviario lombardo a due differenti imprese, una controllata da Fnm e una da Trenitalia. «Credo che non ci fossero alternative - ha spiegato il presidente alla stampa - L'unica soluzione è dividerci le tratte e gestire noi quelle che possiamo considerare suburbane e Trenitalia, invece, quelle di più lunga percorrenza».

Alla base del divorzio il fatto che le due società detenessero entrambe una quota uguale. «Trenitalia aveva delle necessità di carattere societario che o la Lombardia era disposta a cedere la gestione di Trenord o non potevano trovare una risposta» ha proseguito. Il nodo del contendere ruota tutto intorno a quel 50% in capo a Trenitalia e a Fnm. Alla pari e di conseguenza senza nessun comandante.

I sindacati, per ora, non sono ancora stati convocati e prima di pronunciarsi preferiscono capire meglio di cosa si stia parlando. Non nascondono, però, le proprie preoccupazioni per quanto riguarda il personale, i materiali, le officine. Come saranno divisi? Al tavolo degli attori c'è anche l'Autorità di regolazione dei trasporti al cui parere dovranno essere sottoposti i due nuovi contratti di servizio. Le norme prevedono che si risponda soprattutto a due criteri: efficienza dei servizi e risparmio delle risorse pubbliche.

Non si possono dimenticare poi i pendolari. «Al di là di chi gestirà le tratte la responsabilità sarà sempre del presidente della Regione» rassicura Fontana che sottolinea come si vogliano «incentivare gli investimenti e creare competizione» per dare risposte. Le voci dei pendolari non si fanno attendere: «Nuova compagine societaria? Si potevano esercitare pressioni anche prima, a volerlo. E poi chi si occuperà dei mille problemi della rete (e non dei treni) ancora in capo a Rfi? - si chiede per esempio il comitato dei pendolari lecchesi, in attesa di una presa di posizione dei colleghi comaschi, che ieri non si sono espressi -. Il modello gestionale che la Regione sta studiando rischia di essere un passo indietro sull'efficienza di un servizio che è già di per sé imbarazzante».

C. Dot.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 2018

Il dibattito su Trenord è atteso in consiglio regionale a settembre

L'accordo quadro entro la fine di luglio

Le tappe

Per perfezionare il tutto, cioè per rendere attivo il nuovo assetto societario del trasporto regionale su rotaia, sono stati ipotizzati almeno sei mesi.

Il modello di riferimento è Parigi e la sua rete espressa regionale.

Regione Lombardia gestirà il servizio sulle tratte suburbane (S) e quelle che utilizzano il passante ferroviario. Anche Malpensa Express e il "nostro" Tilo dovrebbero restare alla Regione.

La prima scadenza è prevista per il 30 luglio, data entro la quale, se tutto andrà come previsto, si dovrebbe sottoscrivere l'accordo quadro e attivare tre gruppi di lavoro, il primo per definire il perimetro delle attività affidate alle due società, il secondo per affrontare il percorso giuridico, il terzo si occuperà delle condizioni dei nuovi contratti di servizio.

In questi giorni è stato già annunciato anche l'inevitabile azzeramento della governance di Trenord.

C. Dot.

CONFARTIGIANATO IMPRESE

I nuovi obblighi per gli Usa

Corriere di Como 11.07.2018

Dal 1° giugno 2018 le aziende che producono o commercializzano mobili destinati al mercato statunitense devono soddisfare nuovi obblighi legislativi sulle emissioni di formaldeide. Le novità sono state oggetto ieri del seminario *(nella foto Nassa)* che Confartigianato Como - Settore Legno e Arredo - ha organizzato nella Sala Conferenze della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Campione d'Italia e la crisi infinita Currò (M5S) in visita nell'enclave

Il parlamentare: «La realtà è peggiore di quanto pensassi»

Giovanni Currò

(**f.bar.**) «Ho trovato una situazione più grave di quella che mi era stata descritta». Così **Giovanni Currò**, parlamentare lariano del Movimento 5 Stelle, parla di Campione d'Italia, dove si è recato nelle ultime ore.

Una visita fortemente voluta per portare solidarietà e cercare di capire come tappare il buco nero che ha inghiottito, in una crisi economica all'apparenza inarrestabile, il Comune, i dipendenti, il Casinò e quanti vivono nell'enclave italiana in terra elvetica. «Ho avuto modo di parlare con i lavoratori comunali senza stipendio da febbraio, con i commercianti al collasso e con i pensionati che a stento riescono a sostenere il costo della vita in Svizzera», spiega Currò. «Ho poi ascoltato l'attuale sindaco, il vicesindaco, un assessore e 2 consiglieri comunali e a loro non ho lesinato commenti anche molto critici sulla situazione attuale, sia come politico che come professionista».

La realtà che si sta vivendo negli ultimi mesi è presto sintetizzata. Il territorio che ruota attorno a Campione d'Italia è da anni nella morsa della crisi economica. Il Casinò di Campione, in crisi profonda, subisce da tempo la concorrenza da un lato dei rivali sorti a Lugano e Mendrisio e dall'altro del concorrente più insidioso, il gioco online. E così la casa da gioco si è trovata a fare i conti con un dissesto economico ingestibile che ha portato all'estenuante trattativa degli ultimi mesi per cercare di salvare o limitare gli esuberi previsti in origine.

Di pari passo con la crisi del Casinò procede quella del Comune di Campione d'Italia, socio unico del casinò e ormai con i conti in rosso e in aperto dissesto finanziario.

«Ho avuto modo di parlare veramente con tante persone e ne ho apprezzato il contegno e la disponibilità a darsi da fare nei limiti del possibile per riuscire a venire fuori da questo stato di cose», aggiunge Currò, che guarda anche al futuro.

«In attesa di capire cosa accadrà in Tribunale a Como (dove un'istanza di fallimento ancora pende sul capo del Casinò di Campione), il mio impegno è chiaro. Ed è quello di spiegare a Roma, nel dettaglio, cosa sta accadendo qui. Per non far prevalere una visione sbagliata che molto spesso passa su Campione d'Italia, ovvero quella di un Comune ricco, con dipendenti che percepiscono stipendi da favola. Senza conoscere la crisi attuale e senza rendersi conto, ad esempio, che la vita in Svizzera ha costi molto più elevati che in Italia», chiude il parlamentare del Movimento 5 Stelle.

A lato un'immagine dell'incontro tra il parlamentare lariano del Movimento Stelle, Giovanni Currò (al centro, nella foto), e numerosi dipendenti del Comune di Campione d'Italia. Si è parlato dei molteplici problemi economici delle persone

Parco di via Traù a Tavernola

Votata all'unanimità la riqualificazione dell'area verde

Via libera alla riqualificazione del parco di via Traù. È stata approvata, lunedì sera all'unanimità, in consiglio comunale, la mozione a firma del consigliere Alessandro Rapinese.

Un atto che impegna sindaco e giunta «a rendere decorose le condizioni del parco di Tavernola». Il giardino del quartiere versa in condizioni di degrado e abbandono ormai da tempo. L'area giochi per bambini è inutilizzabile, il campo da tennis abbandonato e i giardini degradati. «Eliminiamo un punto di degrado in città - ha detto Alessandro Rapinese - Ci aspettiamo che i fatti seguano rapidamente alle parole».

Sul degrado dell'area verde di via Traù è intervenuto anche l'assessore a Parchi e Giardini di Como, Marco Galli. «Abbiamo espresso anche noi parere favorevole perché da tempo stiamo lavorando per risolvere la situazione di degrado in alcuni giardini pubblici della città. Sistemeremo il campo da tennis in maniera tale che possa essere sfruttato dai cittadini, così come doteremo il parco di una nuova altalena - ha spiegato l'assessore Galli - Stiamo anche pensando di ampliare l'area riservata al passeggio dei cani».

Diversi i punti degradati all'interno del parco di via Traù. A partire dai bagni (foto *Nassa*)

Il caso Sessioni ridotte, un ulteriore taglio nella seconda metà di luglio. Problemi anche per le revisioni

Motorizzazione, esami per la patente a rischio

Manca il personale abilitato, lunghe attese per la prova pratica

Una decina
La Motorizzazione lariana al momento, secondo quanto trapelato, avrebbe a disposizione solo una decina di esaminatori e tecnici abilitati ad effettuare gli esami e le revisioni per l'intera provincia. Al momento, nessuna dichiarazione ufficiale dal direttore della Motorizzazione. Sotto, il QR Code accessibile attraverso smartphone per il servizio di Etv

(a.cam.) Troppo pochi gli esaminatori alla Motorizzazione civile di Como. E così i tempi per ottenere la patente si allungano a dismisura. L'emergenza riguarda anche le revisioni dei veicoli. Gli operatori abilitati a occuparsi delle prove pratiche degli aspiranti conducenti di moto e auto sono pochi e questo ha portato a una forte riduzione delle sessioni d'esame, con tempi lunghissimi per l'agognata licenza di guida.

I problemi alla Motorizzazione di Como si trascinano da alcuni mesi ma si sono aggravati in concomitanza con l'estate, il periodo delle ferie ma anche quello che molti studenti, liberi dagli impegni scolastici, dedicano alle lezioni di guida. La Motorizzazione lariana al momento, secondo le informazioni trapelate, avrebbe a disposizione solo una decina di esaminatori e tecnici abilitati a effettuare gli esami e le revisioni per l'intera provincia.

Quasi impossibile, dunque, riuscire a garantire un numero adeguato di sessioni per le prove pratiche di tutte le autoscuole del territorio. Già dal 2 luglio le sessioni d'esame sarebbero state ridotte in modo significativo e un ulteriore taglio degli esami è previsto nella seconda metà del mese. L'attesa per poter sostenere la prova pratica si trascina così per settimane o addirittura mesi per i ragazzi che attendono di potersi mettere alla guida.

Corriere di Como 11.07.2018
La sede comasca della Motorizzazione civile. La carenza di personale ha portato a una forte riduzione delle sessioni d'esame

Sul fronte delle revisioni, la situazione è simile e mancano i tecnici abilitati a effettuare le sedute nelle officine autorizzate. Diventa quasi impossibile prenotare il controllo nel mese di scadenza del documento. Gli appuntamenti vengono fissati infatti anche con due o tre mesi di ritardo.

Difficile intravedere una soluzione in tempi brevi. Sono previsti alcuni corsi di formazione per esaminatori e tecnici delle revisioni, ma non sembra ipotizzabile un'inversione di rotta se non nel lungo periodo. La situazione, dunque, rimarrà problematica per chi vuole ottenere la patente o deve fare la revisione del proprio mezzo.

Al momento, nessuna dichiarazione ufficiale dal direttore della Motorizzazione di Como.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Primo piano | Temi roventi in città

Pasti, bagarre in Comune
L'appalto per il servizio di ristorazione scolastica ha infiammato il dibattito in consiglio comunale durante la seduta di lunedì sera. Al centro della contesa la possibilità che il servizio venga assegnato a una ditta il cui punto di cottura dei pasti è a Garbagnate Milanese

Mense scolastiche, scontro in consiglio

Lissi e Traglio all'attacco: «Cibo cucinato a 38 chilometri da Como»

La replica dell'assessore: «Polemica da ridimensionare, conta l'educazione alimentare»

Distanze in chilometri e alimenti nel menù sono stati gli ingredienti che lunedì sera hanno infiammato il dibattito nel consiglio comunale del capoluogo sul tema della refezione scolastico.

A tenere banco, nell'assemblea di Palazzo Cernezzi, l'esternalizzazione del servizio delle mense scolastiche cittadine. Al centro delle polemiche la possibile assegnazione dell'appalto alla ditta Euroristorazione di Garbagnate Milanese, a oltre 35 chilometri di distanza da Como.

Dubbi e perplessità, già emersi nei giorni scorsi, sono stati rilanciati un aula in particolare dai consiglieri di opposizione Patrizia Lissi del Pd e Maurizio Traglio di Svolta Civica.

«È ancora fresco il ricordo della levata di scudi contro il progetto del centro unico di cottura, predisposto dalla giunta guidata da Mario Lucini - ha detto Lissi - Tra le argomentazioni di chi era contrario ricordiamo la distanza, la qualità del cibo, il rischio di pasti freddi. E adesso, grazie al bando magistralmente confezionato dall'amministrazione comunale del centrodestra che ci aveva tanto contestato, il servizio verrà affidato a una ditta la cui cucina ha sede a quasi 38 chilometri da Como e a 40 minuti di strada, se il traffico è scorrevole. Non prendiamoci in giro», ha concluso la consigliera Lissi.

> Amelia Locatelli
> È più importante una manciata di minuti in più di trasporto oppure una proposta alimentare corretta e biologica?

Un duro commento sulla questione è arrivato ieri anche da Stefano Rognoni, esponente del movimento "La Prossima Como".

«Eravamo molti quel giorno in Commissione III ad ascoltare le belle parole dell'assessore Amelia Locatelli su qualità del cibo e importanza di un'alimentazione corretta - scrive Rognoni - Ebbene, 2.300 pasti destinati ai bambini di alcune scuole comasche saranno serviti, forse, da un'azienda veneta che utilizzerà un centro di cottura con sede a Garbagnate Milanese. Siamo di fronte ad una decisione assurda, un altro disastro di un'amministrazione presuntuosa, sorda e frettolosa».

La replica arriva dall'assessore alle Politiche educative, Amelia Locatelli, che ieri ha ribadito quanto già spiegato in consiglio comunale. «Il limite di distanza era stato posto a 45 minuti - spiega l'assessore di Palazzo Cernezzi - altrimenti avrebbe potuto partecipare al bando una sola azienda e non sarebbe stato corretto. Questa polemica va ridimensionata, altrimenti rischiamo di perdere di vista il resto».

«È più importante una manciata di minuti in più, con un servizio di trasporto che comunque garantirebbe la conservazione dei cibi, oppure una proposta alimentare corretta e biologica? - chiede infine Amelia Locatelli - Sedersi a tavola deve diventare per i bambini un momento educativo».

Resta ora da vedere che cosa deciderà di fare la commissione aggiudicatrice dell'appalto per la refezione nelle scuole del capoluogo.

Consiglio regionale

«Tangenziale di Como, il transito sia gratuito»

Nuova presa di posizione sulla necessità di rendere gratuito il transito lungo la tangenziale di Como in consiglio regionale. Ieri l'assemblea della Lombardia ha infatti approvato, con il contributo della maggioranza, l'emendamento a firma di Angelo Orsenigo e Samuele Astuti, consiglieri regionali del Pd, che inserisce la «gratuità del transito sulle tangenziali di Como e Varese e la realizzazione dei secondi lotti» nei "Risultati attesi" del Programma regionale di sviluppo della XI Legislatura.

«Anche la maggioranza che governa oggi Regione Lombardia ha ritenuto che le tangenziali di Como e Varese debbano essere gratuite, come noi chiediamo da tempo - hanno commentato Orsenigo e Astuti - Dopo le promesse mai mantenute di Maroni, dopo l'impegno a intervenire del presidente Fontana, rimasto solo una dichiarazione, il consiglio regionale, che rappresenta davvero il territorio, ha deciso che quanto è stato detto a suo tempo ai cittadini di due province deve essere rispettato».

Analogo risultato per quanto riguarda «i secondi lotti, senza i quali queste arterie sono davvero monche», hanno concluso i due esponenti del Pd.

Viale Varese, i residenti chiedono un'assemblea pubblica

Confesercenti ha avviato una raccolta firme per l'ipotesi Nessi & Majocchi

I progetti
Il piano Nessi & Majocchi prevede 85 posti in più, una concessione trentennale per il gestore e un onere da 450mila euro all'anno al Comune. L'idea dei tre ingegneri prevede 96 posti in più e una spesa inferiore al milione di euro, con la gestione che rimarrebbe a Palazzo Cernezzi

"Domani è un altro giorno". Questa celebre frase, resa immortale da un film, presagiva un futuro tutto da scoprire.

Non è così però a Como, dove il caso del parcheggio in viale Varese è ormai una garanzia quotidiana di discussioni e polemiche. E così anche ieri, mentre Confesercenti iniziava la raccolta firme a sostegno del piano della Nessi & Majocchi, sul fronte dei residenti - che nelle settimane scorse hanno invece raccolto più di 1.200 firme contro il posteggio - si fa un ulteriore passo in avanti con la richiesta di un'assemblea pubblica.

La promotrice della raccolta firme tra i residenti, Luisa Todeschini, e le associazioni Circolo Angelo Vassallo-Legambiente Como, Fiab Como Biciamo, La città possibile Como, Iubilantes, Wwf Insubria, Lipu Como, Italia Nostra Como e Arci provinciale Como hanno infatti chiesto alla giunta «di indire un'assemblea tematica per consentire il massimo coinvolgimento della comunità, per un tema di rilevante interesse pubblico». Richiesta che giunge a distanza di poche ore dalla polemica scoppiata tra le opposizioni, compatte, e Patrizia Maesani (Fratelli d'Italia) che ha ritenuto irregolare il passaggio in commissione Urbanistica, da lei presieduta, del secondo progetto per viale Varese, quello elaborato da tre ingegneri.

Il gazebo di Confesercenti allestito ieri a Porta Torre per la raccolta delle firme *(foto Nassa)*

«Quest'area pubblica è un bene comune, di rilevanza monumentale - spiega il fronte dei residenti - Un'area da valorizzare ma il cui futuro non può essere opzionato a favore di uno dei due progetti, con l'aumento di almeno il 46% dei posti auto presenti e con tutto ciò che ne consegue in termini di attrazione di nuovo traffico e inquinamento. È necessario un confronto aperto». Entrambi i progetti, infatti, prevedono tra gli 85 e i 96 nuovi posti auto e un ridisegno del verde.

Intanto Confesercenti sarà a Porta Torre anche domani e sabato per la raccolta firme. «Crediamo nell'ipotesi Nessi & Majocchi e stiamo valutando con gli ambulanti del mercato di pagare ai clienti che spenderanno una certa somma, il ticket del parcheggio per la prima ora», spiega il presidente di Confesercenti, Claudio Casartelli.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

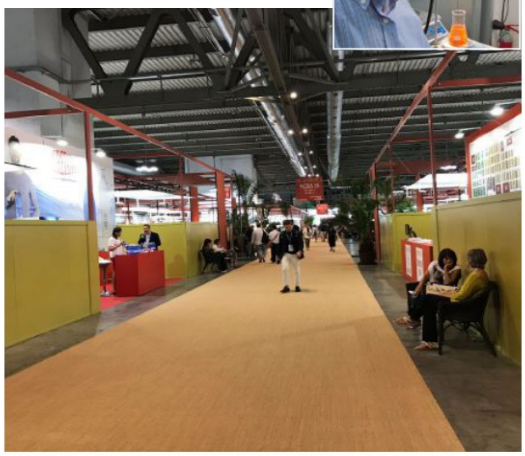
ECONOMIA & FINANZA

Italiani stregati dal cibo surgelato

ROMA - Oltre il 95% delle famiglie nel 2017 ha consumato prodotti surgelati in Italia, pari a 13,9 chili l'anno a testa, per un valore di mercato complessivo tra i 4,2 e i 4,5 miliardi di euro. È quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati dell'istituto italiano degli alimenti surgelati. Nel 2017 sono state acquistate complessivamente in Italia circa 841.500 tonnellate di prodotti surgelati, con incrementi maggiori per il pesce (+5%) le pizze (+2,1%) e i vegetali (+1,8%).

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Le aziende varesine protagoniste al Salone internazionale del tessile alla Fiera di Rho, Milano Unica. A lato: Piero Sandroni, presidente del Gruppo merceologico "Tessile e Abbigliamento" di Univa. Il settore in Italia è cresciuto del 2% nel suo complesso



«Le griffe della moda sostengano la qualità»

TESSILE IN SALUTE *Cresce l'estero soprattutto nella pelletteria Piero Sandroni: «Pronti all'etichetta tecnica sui nostri capi»*

VARESE - «Se il mercato, i brand della moda e i consumatori scegliessero prodotti varesini non avremmo rivali a livello mondiale perché la nostra qualità non è seconda a nessuno»: un auspicio, una consapevolezza ma anche un moto d'orgoglio, quello che arriva da Piero Sandroni, presidente del Gruppo merceologico "Tessile e Abbigliamento" dell'Unione degli Industriali della provincia di Varese (1.574 le imprese attive per oltre 13mila addetti e un export che sfiora il miliardo di euro). Nei giorni in cui il "campionario" del territorio si mette in mostra nel salone internazionale alla Fiera di Rho, il numero uno della categoria in seno all'Univa rivendica la tenacia del comparto.

«Le aziende varesine sono brave, capaci di realizzare prodotti di eccellenza - prosegue -. Se ingaggiamo la nostra battaglia sul massimo ribasso perdiamo in partenza: bisognerebbe avere più attenzione alla qualità, alla sostenibilità e alla peculiarità delle creazioni». E, per rendere meglio l'idea, ecco un esempio pratico: «Un capo d'abbigliamento realizzato in provincia non ha il "pilling", cioè non forma gli odiati pallini, così come non rilascia il colore, né cambia con l'esposizione al sole», spiega Sandroni. Il ragionamento si spinge oltre, fino a proporre una sorta di "scheda tecnica" per i vestiti realizzati nei nostri confini con indicazioni precise sulla durata o sul numero di lavaggi assicurati per l'impermeabilità. «Non avremmo paura, perché siamo preparati e sicuri di noi - sottolinea l'industriale tessile -. Il settore invece sta rinunciando a questo salto di qualità: e i consumatori guardano solo all'estetica, al prezzo, al brand. Se si valutasse anche il tessuto e il lato tecnico saremmo ai vertici. Il Centrocot di Busto Arsizio garantisce tremila analisi di cui 800 certificate a livello mondiale: bisognerebbe farlo sapere al consumatore invece di celare queste informazioni».

> «Un maglione made in Varese si riconosce: non fa gli odiati pallini»

Intanto il tessile vive un momento positivo: a parte un fisiologico rallentamento della produzione nel primo trimestre, se paragonato a un ultimo scorcio di 2017 rampante, le previsioni delle imprese intervistate sono principalmente improntate alla crescita o alla stabilità. Ciò che ha stupito gli analisti di Univa, però, è l'aumento delle esportazioni (+5,7%), a fronte di un'importante riduzione delle importazioni (-8,8%). In termini di export, crescono tutti i comparti: i prodotti tessili (+3,9%), gli articoli di abbigliamento (+6,3%) e soprattutto gli articoli in pelle (+11,1%).

> Nel settore 1.574 industrie e oltre 13mila addetti: export vicino al miliardo

«La sfida vinta è quella di aumentare l'export ma anche di ridurre le importazioni - precisa Piero Sandroni -. Dati molti buoni vengono dalla pelle e ci conforta il più 2% complessivo in Italia. Altro segnale importante è la valorizzazione della filiera intermedia: non c'è solo la moda del capo finito, della passerella, ma anche del tessuto, dei filati e della confezione, in cui la provincia è protagonista in termini di addetti, fatturato e numero di aziende. Le nostre società alimentano i brand a monte, con una grande attenzione ai particolari. Preoccupazioni? Non mancano certo, in un certo senso per il rovescio della medaglia: se il mercato premia la filiera, aumentano anche i costi di energia e chimica. Ma cresciamo, usiamo prodotti sempre più amici dell'ambiente rispetto per esempio alle vecchie concerie. E siamo il secondo settore della provincia dopo la meccanica che comprende i grandi gruppi aeronautici». Una provincia con le ali, anche quelle di tessuto.

Elisa Polveroni

AL VIA MILANO UNICA

Un filo che non si spezza Dal territorio 40 in Fiera

MILANO - (e.p) Sono 43 le aziende della provincia di Varese che espongono in occasione della 27/a edizione di Milano Unica, il Salone delle collezioni tessili e accessori autunno/inverno 2019-2020 in corso fino a domani a FieraMilano di Rho-Pero. Partecipano 475 espositori, in crescita del 4%, e 607 aziende. Alla cerimonia inaugurale aperta da una tavola rotonda ha partecipato anche il varesino Marino Vago, presidente Sistema moda Italia. Nel primo trimestre del 2018, la produzione tessile è aumentata del 3,2% nonostante una leggera flessione dell'export calato dello 0,4% (con un -1,3% dei Paesi extra Ue e invece una crescita dello 0,4% in Europa) e una decisa frenata dell'import di tessuti (-8,9%). Sono cresciute le vendite in Germania (+9,2%), ora primo mercato, seguito da Cina e Hong Kong e dalla Francia (+6,1%). Da gennaio a marzo, il saldo commerciale della tessitura italiana nel suo complesso supera i 433,4 milioni di euro, in aumento di oltre 34,5 milioni di euro rispetto allo scorso anno. Il 2017 si è chiuso con 7,9 miliardi di euro di fatturato, in aumento dello 0,5%, e un attivo di 2,3 miliardi della bilancia commerciale.

ImpresAperta riparte dalle borse bustocche

BUSTO ARSIZIO - (r.e.) Riparte dalla Manchester d'Italia il progetto ImpresAperta, il tour nelle aziende locali promosso da Confartigianato: appuntamento domani alle 9 per l'incontro inaugurale alla "Creazioni Tessili Smc" di Busto Arsizio, startup specializzata nella produzione di borse in tessuto per grandi marchi della moda con sede in via Lecco 20. Parteciperanno anche i titolari di un'altra startup locale, Vivinbio Snc, che opera nel commercio di prodotti biologici e naturali sempre a Busto Arsizio. Saranno presenti il sindaco Emanuele Antonelli, Manuela Maffioli, assessore a Identità, Cultura e Commercio di Busto Arsizio, Davide Galli, presidente di Confartigianato Imprese Varese, Giacomo Ciriacono, delegato per l'area della giunta di Confartigianato.

«Abbiamo iniziato con un obiettivo: far conoscere i cambiamenti che negli ultimi anni hanno interessato il tessuto produttivo locale a chi è chiamato ad amministrare e siamo arrivati a un progetto di legge (Aree di Confine) entrato ormai nel dibattito non solo provinciale. Ora ci aspettiamo di andare oltre e di portare le amministrazioni locali a prendere contatto diretto con le aziende per identificare - nel confronto con gli imprenditori - le più efficaci politiche a sostegno delle attività economiche e produttive». Il presidente di Confartigianato Imprese Varese Davide Galli (*nella foto Archivio*) rilancia così il progetto ImpresAperta che, a un anno dalla conclusione dell'esperimento pilota condotto con l'allora presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo (oggi assessore all'Ambiente e al Clima di Regione Lombardia), riparte dal cuore pulsante della manifattura a livello provinciale.

> Confartigianato incontra le amministrazioni: «Facciamo conoscere il tessuto locale»

«Le amministrazioni comunali hanno dalla loro la prossimità con le imprese e sono le imprese stesse a chiederci, spesso e volentieri, di poter avviare confronti diretti con primi cittadini e giunte su specifiche tematiche legate alla tassazione, alla partecipazione attiva alla vita cittadina e alla definizione delle politiche di sostegno reale all'imprenditorialità - prosegue Galli -. Per questo mi aspetto che l'iniziativa che lanceremo a Busto non resti confinata ma diventi un richiamo e monito per tutti i primi cittadini affinché ricordino che le imprese sono una ricchezza da ascoltare e sostenere. Anche con adeguate politiche fiscali e di sburocratizzazione».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Malpensa punta al Dragone «Aumentare i flussi turistici»

Missione cinese della Sea per intercettare i tour operator

MALPENSA - Dalla Cina al Golfo Persico, i "radar" di Malpensa continuano a guardare allo sviluppo verso l'Asia. Il presidente Modiano in missione "cinese", mentre Kuwait Airways apre una nuova rotta per il Golfo.
È iniziato ieri il roadshow in Cina di Sea, Comune di Milano e "The European House Ambrosetti" (il think tank fondato dal varesino Alfredo Ambrosetti e "governato" ora da un altro varesino, l'ad Valerio De Molli). Una missione molto attesa, quella guidata dal presidente della società di gestione aeroportuale Pietro Modiano, con «l'obiettivo di far conoscere le potenzialità di Milano e dei nostri aeroporti alle compagnie aeree e ai tour operator cinesi per aumentare il flusso turistico tra la Cina e Milano».
Diversi gli appuntamenti in programma nelle principali città del Paese del Dragone: per Malpensa potrebbe essere l'occasione per stringere accordi per nuovi collegamenti intercontinentali, in particolare su quegli aeroporti emergenti delle città cinesi meno "battute" dagli occidentali. Oggi lo scalo della brughiera ha voli diretti verso tre destinazioni (le immancabili Pechino e Shanghai, ma anche Nanchino con Neos Air), più Hong Kong. Ma ci sono altre città molto grandi e importanti, come Guangzhou (Canton), Shenzen e Chengdu, che potrebbero rappresentare delle occasioni di sviluppo per Sea.
Non solo Cina, però: movimenti in corso anche verso il Golfo Persico, con Kuwait City, la capitale dell'emirato del petrolio, che entra nei "radar" di Malpensa. Dal 29 ottobre prossimo infatti la compagnia di bandiera Kuwait Airways aprirà una nuova rotta intercontinentale diretta per Malpensa, che verrà operata tre volte alla settimana con un Airbus A330-200.
«Questo importante nuovo volo intercontinentale completa l'offerta verso tutte le principali destinazioni del Golfo», è la dichiarazione ufficiale di Sea. Se il Kuwait si avvicina, nel 2019 si preannuncia invece qualche riduzione di servizio per Emirates su Dubai: tra la metà di aprile e maggio dell'anno prossimo, infatti, il rifacimento delle piste dell'aeroporto dell'hub di Emirates costringerà ad un contingentamento dei voli che toccherà tutte le destinazioni internazionali. La rotta Dubai-Malpensa subirà così una riduzione dei collegamenti giornalieri da tre a due: in quel periodo, il volo in partenza da Dubai delle 3.35 del mattino e quello in partenza da Malpensa delle 11.20 del mattino saranno chiusi alle prenotazioni.
Novità infine anche sul fronte Air Italy: il vettore nato dall'alleanza tra Meridiana e Qatar Airways annuncia la consegna del secondo Boeing 737 Max della flotta in fase di rinnovamento. Arriverà direttamente a Farnborough, nel Regno Unito, in occasione dell'inaugurazione dell'Air Show 2018 (16-22 luglio), e verrà esposto nello stand della compagnia per sostenere la sfida di lancio del nuovo brand a livello internazionale.

Andrea Aliverti

> Promettente anche il Golfo Persico: da ottobre Kuwait Airways aprirà una nuova rotta intercontinentale

È iniziato il roadshow in Cina di Sea, Comune di Milano e "The European House Ambrosetti" (il think tank che organizza i famosi forum di Cernobbio): una squadra unita per promuovere gli scambi

Sei borse di studio ai grafici del futuro

STUDENTI PREMIATI *La consegna del Comitato composto da industriali e sindacati*

CASORATE SEMPIONE - Uno di quei contatti scuola-aziende necessari per capire in che direzione sta andando il mondo del lavoro e seguirne le necessità. Potrebbe essere questo il "sottotitolo" della consegna, avvenuta ieri pomeriggio, delle sei borse di studio ad altrettanti studenti che si stanno specializzando per entrare nel mondo del lavoro legato all'industria grafica.
Nell'iniziativa promossa dal Comitato Provinciale per l'Istruzione Grafica di Varese, costituito dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese e dalle Organizzazioni sindacali del settore, c'è stato un confronto tra una realtà consolidata come la Lazzati Industria Grafica Srl, di cui peraltro il titolare è Roberto Salmini, ovvero il presidente del Comitato già citato.
«La verità - ha spiegato quest'ultimo facendo fare il canonico giro aziendale agli ospiti - è che sempre più spesso necessitiamo di persone preparate in ambiti specifici. Nelle scuole ci possono essere perfino macchinari tecnologicamente "nella media" ma servono soprattutto insegnanti preparati».
Ha colto subito la palla al balzo la professoressa Fiorella Ferioli, che accompagnava tre suoi studenti poi premiati. «Facciamo al caso suo - ha spiegato con un sorriso - noi dell'Enaip di Varese da anni diamo la preferenza a docenti che provengono dal mondo del lavoro. Professionisti esperti che facilitano l'entrata nel mondo del lavoro dei nostri studenti. I ragazzi di terza e di quarta da noi sfruttano poi il massimo delle ore possibili da dedicare agli stage e fin dai primi anni vengono indirizzati secondo le loro capacità verso la progettazione o la stampa».
I riconoscimenti, poi consegnati nel nuovo reparto che la Lazzati dedicherà alla cartotecnica, sono andati a Veronica Anese, Remo Resty Diamzon, Sandy Romina Ramos Dolodier dell'Enaip varesino e per l'Istituto Padre Monti di Saronno a: Valentina Del Bene, Andrea Miriam Galan e Malek Mhamdi. Per loro non solo un premio al merito ma anche alla disponibilità nei confronti dei compagni, all'attenzione al nuovo e alle capacità grafiche.
«Importantissimo per voi in questo settore - ha ricordato ai giovani Salmini - sarà restare sempre al passo con le tecnologie». Del resto il titolare ha spiegato come, durante la crisi del settore nel 1994, lui stesso abbia dovuto iniziare ad accettare di produrre prodotti che precedentemente non prendeva neppure in considerazione.
Oggi il settore della carta nel Varesotto conta quasi 3.400 addetti in 393 società, con un export nel primo trimestre dell'anno di oltre 64 milioni di euro, in aumento di 14,7% rispetto allo stesso periodo del 2017.

Mattia Boria

I premi ai ragazzi sono stati intitolati all'imprenditore Giuseppe Meana

POST MATURITÀ

Università, lavoro o "riposo" Idee confuse dopo gli esami

ROMA - (ansa) Appena il 48% dei neo diplomati ha già scelto cosa fare dopo la scuola. Solo i liceali alzano la media. La prima opzione resta l'università, ma 1 su 10 si prenderà un anno sabbatico. E la stessa percentuale ha deciso che andrà all'estero per studiare o lavorare. Sono questi i risultati di una survey di Skuola.net su 1500 studenti.
Gli studenti italiani, quando si tratta di decidere cosa fare del proprio futuro, appaiono sempre più spaesati. Un'ulteriore conferma viene da chi dovrebbe avere le idee abbastanza chiare: i neo diplomati. Oltre la metà dei "reduci" della maturità 2018 ancora non sa che vuole fare da grande. Appena il 48% degli studenti, infatti, dice di avere un progetto in mente (solo isolando i ragazzi del liceo si supera la maggioranza e si arriva al 58%). Un dato ancora peggiore rispetto a 12 mesi fa, quando erano circa 2 su 3 quelli che dicevano di aver già deciso.

Una provincia che "produce" il fresco

VARESE - (r.e.) Sono 1.200 le aziende "estive" della provincia di Varese, attive cioè nel settore dell'installazione di impianti di condizionamento ma anche nell'irrigazione di giardini e depurazione di piscine (contando sia la produzione, sia la manutenzione, maggioritaria con oltre 1.100 attività, e il commercio). La provincia è fra le prime 15 in tutta Italia per vitalità del comparto, come testimonia la classifica stilata dalla Camera di commercio di Milano che inquadra tutta la regione. Si conta però un calo del 2,8% rispetto al periodo precedente: il mondo del raffrescamento, dunque, è in sostanziale tenuta anche a livello locale nonostante il lieve arretramento.
Con l'arrivo del caldo, infatti, sono quasi 14 mila le imprese di tutta la Lombardia su 69 mila in Italia impegnate a garantire un po' di refrigerio, una su cinque in Italia. Un business da oltre 6 miliardi di euro in Lombardia, di cui circa 3 miliardi da Milano, su un totale nazionale di 21 miliardi.
Fra queste, 12.633 sono attive nell'installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria, 376 industrie nella fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione e 672 attività nel commercio all'ingrosso di apparecchi e accessori per impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento.
In Italia il settore conta 64.572 imprese attive nell'installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria, tra cui manutenzione e riparazione di impianti di depurazione per piscine e di impianti di irrigazione per giardini, 1.549 industrie di fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione e 2.997 attività di commercio all'ingrosso di apparecchi e accessori per impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento.
Milano è la prima provincia sia in Italia sia in Lombardia per numero di imprese attive nel comparto, circa 4 mila, vengono poi Roma (3.838), Torino (3.274), Bergamo (1.824) e Brescia (1.749). Tra le prime 20 italiane, oltre a Varese, anche Monza e Brianza (12°). Guardando alle prime 20 province in Italia, quelle in cui si registra una crescita maggiore rispetto allo scorso anno sono Napoli (+2,4%), Venezia (+0,7%) e Monza e Brianza (+0,6%).

> Nella zona attive 1.200 ditte legate a condizionatori e piscine

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Per la ferrovia della brughiera sembrano esserci sempre minori chances (foto Blitz)

Ferrovia per Malpensa No senza quarto binario

Il sindaco Cassani ribadisce la posizione del Politecnico

MALPENSA - Ferrovia in brughiera, il sindaco di Casorate Sempione ribadisce la sua linea: «La valutazione del Politecnico conferma la nostra posizione. Senza il quarto binario Rho-Parabiago, il collegamento ferroviario T2-Gallarate non può essere realizzato».
Parola di Dimitri Cassani, primo cittadino di Casorate, che saluta con favore le precisazioni del Laboratorio di Politica dei Trasporti dell'ateneo milanese sulla diatriba in consiglio regionale sulla sostenibilità o meno dell'opera che taglierebbe in due la brughiera casoratese. «Nello studio, c'è uno scenario che dice che l'analisi costi-benefici di quest'opera diventa leggermente positiva solo se viene realizzata la Rho-Parabiago, il quadruplicamento dei binari, e neanche il potenziamento di tutta la Rho-Gallarate - sottolinea il sindaco Cassani - è chiaro che se non viene realizzata prima quest'opera, manca un requisito tale da rendere il collegamento T2-Gallarate nemmeno cantierabile». Ed è questa la linea che Casorate terrà per scongiurare l'avanzamento dei binari in brughiera: «Abbiamo chiesto una rideterminazione del cronoprogramma, per mettere in chiaro che prima di fare questo progetto sul nostro territorio occorre realizzare quello della Rho-Parabiago, a prescindere del fatto che il collegamento T2-Gallarate sia già finanziato. È la nostra posizione, che abbiamo sempre portato avanti». E a conti fatti è anche la posizione tecnica che emerge dalla valutazione del Politecnico: «La verità sta davvero nel mezzo, tra lo scenario negativo sostenuto dai Comitati, e la risposta diametralmente opposta dell'assessore Terzi, che ha preso in considerazione lo scenario positivo. Ma se si guardano i cinque scenari di quello studio di valutazione senza faziosità, l'unica posizione che si può prendere è questa». Ovvero che il primo lotto del potenziamento della Rho-Gallarate è imprescindibile. «Quella è l'opera prioritaria», ribadisce il sindaco Dimitri Cassani, pronto a invocare anche che i finanziamenti vengano spostati in quella direzione. «Io su questo sono disposto a fare la battaglia - aggiunge - nel momento in cui il codice europeo degli appalti prevede che siano verificati tutti i requisiti, compreso quello della sostenibilità economica, e questo requisito, come si evince dalle analisi, non è verificato, l'opera non è conforme. Io l'ho sempre detto».
Così Casorate, che si appresta ad approvare un documento unitario in consiglio comunale sulla vicenda, resta in attesa: «Noi non siamo in grado di determinare il futuro di quest'opera con un parere - chiosa Cassani - cerchiamo di stare sui tavoli e di segnalare se non vengono attuate tutte le prescrizioni necessarie. Poi in quella fase, se dobbiamo esprimere un parere lo esprimeremo».

Andrea Aliverti

LAVORI DI MANUTENZIONE SULLA LINEA

Soppresso l'Express della notte

MALPENSA - Sorpresa a Malpensa: i treni Express per Milano della notte soppressi e sostituiti dagli autobus. Ma erano stop programmati da Trenord per i lavori di manutenzione in corso nelle stazioni di Saronno e di Milano Bovisa. Per chi è arrivato con i voli della tardissima serata, la doccia fredda di scoprire di dover salire su un autobus invece che sul comodissimo e veloce Malpensa Express per raggiungere la metropoli.
A subire modifiche e limitazioni (in programma da lunedì fino a questa sera inclusa), le corse notturne in partenza e in arrivo allo scalo della brughiera. Nel dettaglio, i convogli per Milano Cadorna delle 23.20, delle 23.50 e della mezzanotte e 20 sono stati soppressi, con l'origine delle corse spostata a Saronno. Così, al posto del Malpensa Express, i viaggiatori diretti a Milano si sono dovuti imbarcare su un autobus sostitutivo no stop, che ha allungato il tragitto di circa un quarto d'ora, mentre un altro bus alternativo è stato messo a disposizione degli utenti diretti alle fermate intermedie di Busto Nord e Saronno. Per chi invece dalla metropoli avrebbe dovuto dirigersi a Malpensa, il diretto da Cadorna delle 23.27 ha anticipato il capolinea a Saronno, con l'istituzione di due bus sostitutivi per Malpensa, uno diretto senza stop (con arrivo una ventina di minuti dopo il normale orario del treno) e il secondo con fermata intermedia a Busto Nord, mentre il Milano Centrale-Malpensa delle 23.25, limitato a Saronno, è stato rimpiazzato da due bus, uno diretto e l'altro con fermata in tutte le stazioni.

A. Ali.

FALSO MARCHIO EUROPEO

Diecimila paia d'occhiali da sole sequestrati dall'agenzia dogane

MALPENSA - (a.ali.) Quasi diecimila paia di occhiali da sole giunti in Italia frodando l'Iva e con una falsa marcatura CE: maxi-sequestro, con denuncia dell'importatore, alla Dogana dell'aeroporto di Malpensa. Lo stock di occhiali scuri era stato introdotto utilizzando in modo indebito il plafond Iva, perciò di fatto evadendo il pagamento dell'imposta sui consumi, ma i funzionari dell'Agenzia Dogane e Monopoli (ADM) di Malpensa hanno svelato il "giochetto" e hanno fermato la merce arrivata in aeroporto.
Nel mirino una società che aveva introdotto sul territorio nazionale 9.963 paia di occhiali da sole. Dal controllo e dagli accertamenti sulle merci, in collaborazione con la Direzione Centrale Antifrode e Controlli, è emerso che i prodotti riportavano anche una falsa marcatura CE, la dichiarazione di conformità delle merci prevista dalle regole dell'Unione Europea che ne garantisce la sicurezza. L'operazione si è conclusa con il sequestro degli occhiali e la denuncia dell'importatore alla Procura della Repubblica di Busto Arsizio per i reati di contrabbando aggravato, falso ideologico e vendita di prodotti industriali con segni mendaci.Insomma, quegli occhiali gli sono costati molto cari.

VareseNews
VareseNews
http://www.varesenews.it

Otmp Srl cerca tornitori

Date : 10 luglio 2018

OTMP srl, impresa specializzata nella produzione di guarnizioni per il settore industriale, cerca un tornitore cnc e un tornitore tradizionale.

L'azienda ha sede a **Mercallo** e vanta un'esperienza trentennale nella lavorazione dei materiali termoplastici. Da dieci anni è leader in Italia nella produzione di **guarnizioni** per vari settori industriali ed in particolar modo per l'industria delle valvole.

Forte dell'esperienza della famiglia **Ponti** nella lavorazione dei materiali termoplastici, nasce come risposta alla sempre più qualificata e diversificata richiesta di **guarnizioni** e **sistemi di tenuta** nel settore delle valvole e degli impianti industriali. La passione per il proprio lavoro dei due fratelli, **Daniele** e **Alessandro**, titolari dell'impresa, l'orientamento verso la totale soddisfazione del cliente hanno portato la **OTMP s.r.l.** ad una crescita costante lungo tutto il suo percorso.

L'azienda, che parte come piccola realtà a conduzione familiare, investe costantemente in tecnologie all'avanguardia e nelle risorse umane.

Per informazioni e candidature: info@otmplsrl.it oppure 0331 969009

VareseNews
VareseNews
http://www.varesenews.it

Grafici si diventa, con le borse di studio

Date : 10 luglio 2018

Un premio non solo al merito e ai voti presi durante l'anno scolastico. Ma anche alla disponibilità nei confronti dei compagni, all'attenzione al nuovo, **all'interesse al mondo della grafica**, all'inclinazione e all'abilità grafica. Con un occhio di riguardo anche al bisogno economico e alle esperienze svolte nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro. **In due parole: borse di studio. Sono sei quelle consegnate quest'oggi** ad altrettanti studenti dal Comitato Provinciale per l'Istruzione Professionale Grafica di Varese.

Tre sono andate agli studenti dell'Enaip di Varese **Veronica Anese, Remo Resty Diamzon, Sandy Romina Ramos Dolodier**. Altre tre agli studenti dell'Istituto Padre Monti di Saronno **Valentina Del Bene, Andreea Miriam Galan, Malek Mhamdi**. *(nel video, l'intervento di Roberto Salmini, Presidente del Comitato Provinciale per l'Istruzione Professionale Grafica)*

LE BORSE DI STUDIO
Il **Comitato Provinciale per l'Istruzione Grafica di Varese** costituito dall'Unione Industriali e dai **sindacati** Cgil e Cisl ha consegnato sei premi al merito ad altrettanti studenti. Tre dell'Enaip di Varese e tre del Padre Mondi di Saronno, per un valore di 6mila euro (mille per ogni ragazzo). Dagli anni Novanta ad oggi il Comitato ha erogato borse di studio per un valore di oltre 62mila euro.
I premi al merito dei ragazzi sono stati intitolati quest'anno alla figura dell'imprenditore **Giuseppe Meana**, storico titolare della **Pusterla 1880 Spa**, di Venegono Inferiore, prematuramente scomparso qualche anno fa.

«Con questa premiazione - commenta il Presidente del Comitato Provinciale per l'Istruzione Professionale Grafica, **Roberto Salmini** - vogliamo ricordare le qualità imprenditoriali e umane di Giuseppe Meana, un collega che ha sempre creduto, anche in qualità di Past President di questo nostro Comitato, nella formazione professionale. Così come uno dei nostri soci fondatori, un altro imprenditore pietra angolare della storia del settore in provincia di Varese, Antonio Reggiani, a cui per anni sono state intitolate le borse di studio. È a personaggi come loro che si deve il radicamento dell'industria grafica sul territorio».

I NUMERI DEL SETTORE
Una presenza fatta di numeri importanti: **sono 393 le unità locali che il settore della carta e della stampa conta nel Varesotto** per un totale di 3.374 addetti. Solo all'interno dell'Unione Industriali il Gruppo merceologico "Cartarie, Editoriali e Poligrafiche" conta 42 imprese per 2.086 addetti, in pratica il 3,6% della compagine associativa e il 3,2% degli addetti in essa impiegati. Uno spaccato produttivo che, almeno a livello di mercati esteri, sta andando congiunturalmente bene. L'export di quasi 64 milioni di euro messo a segno nel primo trimestre dell'anno dalle imprese della provincia di Varese del settore risulta essere del 14,7% superiore rispetto allo stesso periodo di un fanno fa. Un trend che conferma anche le dinamiche più strutturali di lungo periodo. In questi ultimi sei anni le esportazioni sono costantemente cresciute, passando dai 167,6 milioni del 2012 ai 214 milioni di fine 2017. Livelli che assegnano all'industria grafica di Varese una quota del 14,7% sul totale lombardo e del 3,4% sul complessivo nazionale.

LE ALTRE ATTIVITÀ DEL COMITATO
Ma **le borse di studio non sono il solo strumento di sostegno** del Comitato alle attività di formazione grafica. Dal 1998 ad oggi ammontano a più di **200mila le erogazioni fatte a vantaggio dell'Associazione Padre Monti di Saronno**, dell'**Enaip di Varese** e dell'**Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica di Roma.**
Fanno attualmente parte del Comitato Provinciale per l'Istruzione Grafica, oltre al Presidente Roberto Salmini, titolare della Lazzati Industria Grafica Srl, anche i rappresentanti aziendali Gianandrea Redaelli (La Tipografica Varese Srl) e Roberto Marini (della Pusterla 1880 Spa) e quelli sindacali Antonino Pantaleo e Roberta Tolomeo per SLC – CGIL e Domenico Cavallin per FISTEL – CISL.

VareseNews
VareseNews
http://www.varesenews.it

Educatori professionali da vent'anni, ma il loro titolo non vale più

Date : 11 luglio 2018

Sono 2500 nella sola Lombardia. Sono **educatori professionali** impegnati nei servizi scolastici, nei centri psichiatrici o nelle case di riposo per anziani. Svolgono un'attività di assistenza sociale accanto a bambini, persone fragili o anziani. **Lavorano in questo campo da circa 18 anni. E ora devono smettere.**

Sono le **"vittime" di un vuoto normativo** che oggi si vuol far scontare proprio a loro.

LA STORIA

I 2500 educatori professionali, una volta ottenuto il diploma, decisero di iscriversi al **corso regionale di educatore.** Tre anni con 30 esami al fine di ottenere la qualifica.

Sennonché, alle soglie del nuovo millennio, **nel 1999, i due Ministeri Salute e Istruzione** decisero che i corsi organizzati dalle Regioni non dovessero più esistere per **lasciare l'esclusiva al percorso universitario.** Il sistema, nelle more dei decreti attuativi e delle misure concrete, continuò comunque tranquillamente con regione Lombardia che proseguì nell'offerta di percorsi formativi triennali senza modificare di una virgola il suo titolo. **Solo nel 2003, il sistema accademico avvia i primi corsi specifici riservati agli educatori.**

LA SVOLTA

Tra il 1999 e il 2003, dunque, molti giovani avevano imboccato una via che sembrava certa e legale. **Nel marzo di quest'anno, però, il loro titolo ha perso valore all'improvviso.** Il loro posto di lavoro si è rivelato poggiare su un documento nullo.
A marzo, infatti, è stato attivato, su precisa disposizione normativa, **l'albo professionale che accetta titoli regionali sino al 1998 e poi solo lauree**. Così, i 2500 lombardi con il titolo regionale si sono visti negare l'iscrizione perché la loro certificazione non ha valore. Senza iscrizione, **non hanno più diritto a esercitare la professione**.

PROFESSIONISTI "ILLEGALI"

Sono professionisti "illegali" dimenticati dai legislatori che non li hanno collocati in nessuna categoria: chi ha ottenuto il titolo nel 1999, dopo aver iniziato regolarmente in assenza di normativa nazionale, e chi ha avviato la carriera tra il 1999 e il 2003, seguendo l'offerta di Regione Lombardia che non specificò l'equivoca situazione.

LA RICHIESTA

«Crediamo ci sia un dovere morale per cui agli ex ragazzi in questa situazione, che non hanno fatto nulla più che stare alle Leggi e riporre fiducia nelle Istituzioni e nella Regione, si debba un atto che sani una palese ingiustizia che riporti serenità ma che soprattutto non disperda il patrimonio di professionalità che hanno messo in campo in tutti questi anni di lavoro» commenta amareggiato Marco, educatore da 18 anni. È in corso una mobilitazione: in Lombardia sono 2500 ma ogni regione ha il suo carico di "fuorilegge".

Dopo le **maestre senza laurea**, sul tavolo del Ministro Bussetti arriva anche la questione degli **educatori senza titolo.**